

Prestiti e depositi bancari in Abruzzo e Molise negli ultimi 5 anni

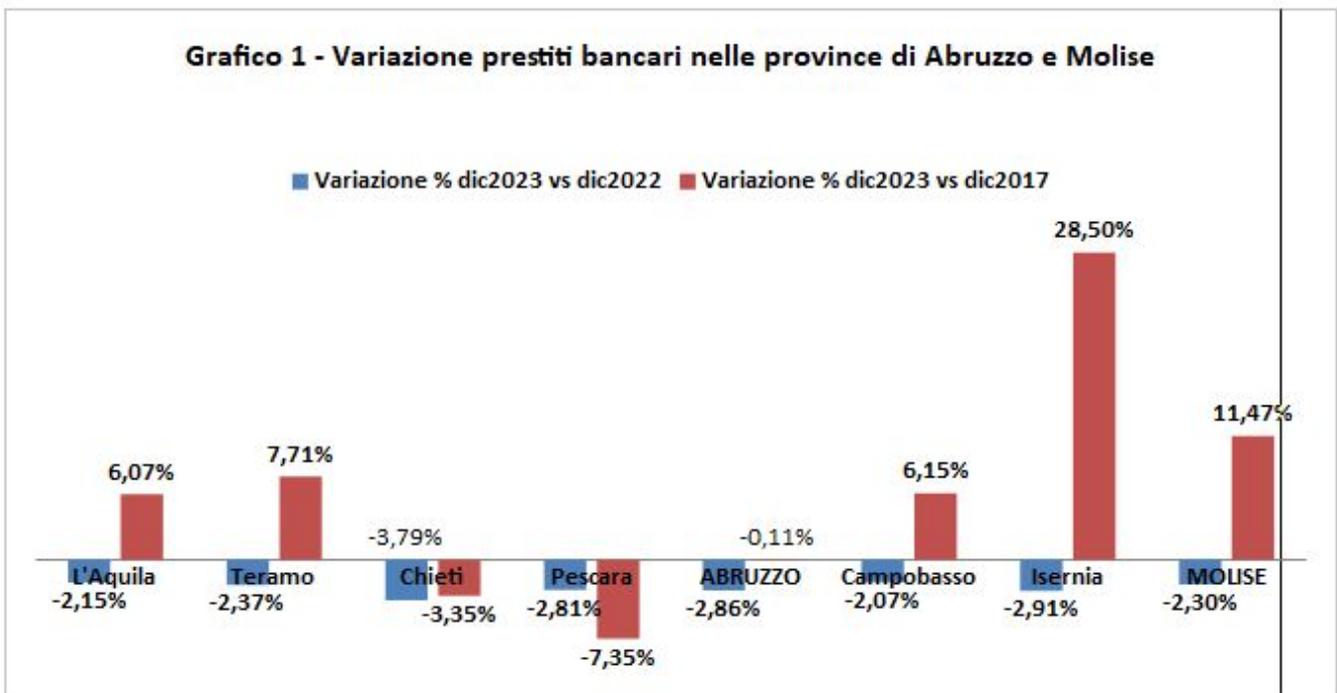
Evoluzione dei prestiti bancari in Abruzzo e Molise nel 2023 e nel periodo 2018-2023

I prestiti bancari nel 2023 hanno segnato dinamiche recessive in tutte le province dell'Abruzzo e del Molise, più intense nella provincia di Chieti in Abruzzo e di Isernia nel Molise (cfr. grafico 1): la riduzione è stata del -2,9% in Abruzzo e -2,3% in Molise.

Nell'ultimo quinquennio l'andamento è stato differenziato tra le due regioni. Il Molise ha registrato una crescita dei prestiti bancari di quasi il 12%, crescita su cui ovviamente hanno influito anche le misure eccezionali governative varate per fronteggiare la fase ciclica avversa conseguente alla pandemia COVID 19.

In particolare, nel periodo 2018-2023 la crescita è stata molto intensa nella provincia di Isernia e più ridotta in quella di Campobasso. In Abruzzo invece lo stock dei prestiti non è sostanzialmente variato nell'ultimo quinquennio come effetto netto dei sensibili incrementi nella provincia di Teramo e di L'Aquila e Teramo e delle contrazioni registrate nelle altre due province ed, in particolare, nella provincia di Pescara.

Grafico 1 - Variazione prestiti bancari nelle province di Abruzzo e Molise



L'andamento dei prestiti bancari indicizzato con base 100 nel 2017 (grafico 2) evidenzia con chiarezza che la crescita dei prestiti bancari nelle due regioni è concentrato nel periodo 2020-2022, fase inizialmente sostenuta dalle misure governative eccezionali di sostegno al credito e conclusa con i rialzi dei tassi di riferimento della BCE da luglio 2022. Da fine 2022 ad oggi la contrazione dei prestiti è comune ad entrambe le regioni.

Esaminando tuttavia i settori della clientela che ha utilizzato i prestiti bancari emerge la **forte contrazione dei prestiti al settore delle piccole imprese** con meno di 20 addetti. A parte il periodo di interruzione del trend decrescente 2020-2021 sostenuta, come detto, dalle misure eccezionali di sostegno al credito alle imprese e famiglie, i prestiti bancari sono diminuiti di quasi il -13% in Abruzzo e del -20% in Molise nell'ultimo quinquennio.

In sostanza nel Molise quasi 1/5 dei prestiti bancari si è perso nel periodo in esame mentre in Abruzzo la decurtazione si limita a poco più di 1/10 dello stock rilevato a dicembre 2017.

Graf. 2 - Prestiti bancari alla clientela residente (al netto delle IFM) in Abruzzo e Molise - numeri indice 31/12/2017=100



Graf. 3 - Prestiti bancari alle imprese con meno di 20 addetti in Abruzzo e Molise - numeri indice 31/12/2017=100



Osservando l'andamento dei prestiti erogati ai singoli settori della clientela ed indicizzati con base 100 nel 2017 (cfr.

tabella 1) si rileva che ad eccezione dei prestiti alle famiglie consumatrici (sostanzialmente mutui) aumentati nel periodo 2017-2022 salvo poi ridursi nell'ultimo anno per effetto dei rialzi dei tassi, tutte le categorie mostrano una dinamica recessiva dal 2017 ad eccezione dei prestiti bancari alle imprese medio-grandi nel Molise che sono aumentati di oltre il 28% nell'ultimo quinquennio.

Andamento prestiti (escluse sofferenze) di Banche e di CDP in Abruzzo e Molise - numeri indice con 2017=100								
Data dell'osservazione	ABRUZZO				MOLISE			
	Famiglie consumatrici	Società non finanziarie con almeno 20 addetti	Società di persone, semplici, di fatto e ditte individuali con meno di 20 addetti	Totale residenti al netto delle IFM	Famiglie consumatrici	Società non finanziarie con almeno 20 addetti	Società di persone, semplici, di fatto e ditte individuali con meno di 20 addetti	Totale residenti al netto delle IFM
31/12/2017	100,	100,	100,	100,	100,	100,	100,	100,
31/12/2018	103,1	99,4	94,3	100,	102,	98,2	96,3	99,9
31/12/2019	105,2	94,2	88,3	98,	104,2	97,2	91,9	100,6
31/12/2020	104,5	96,9	94,9	99,5	103,7	103,3	101,3	102,
31/12/2021	108,	95,6	94,5	100,4	107,	115,3	102,1	109,3
31/12/2022	111,	99,8	90,1	102,8	110,2	129,3	97,4	114,1
31/12/2023	110,8	95,4	80,9	99,9	109,4	128,9	87,8	111,5
31/01/2024	110,5	94,3	80,3	99,3	109,1	128,3	87,6	111,4

Fonte: Ufficio Studi & Ricerche Fisac Cgil

Andamento dei depositi bancari in Abruzzo e Molise nel 2023 e nel periodo 2018-2023

I depositi bancari hanno segnato, all'opposto, una dinamica espansiva negli ultimi cinque anni (cfr. tabella 2), sebbene in Abruzzo si registri una lieve riduzione nell'ultimo anno, con una crescita

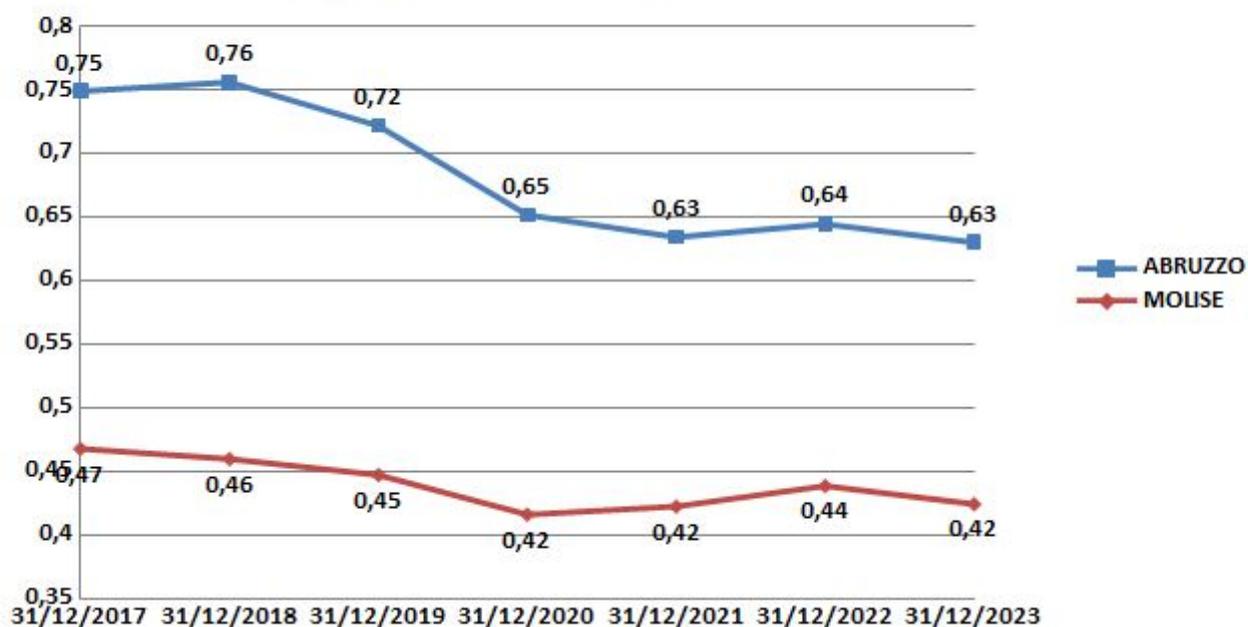
complessiva di quasi il 19% in Abruzzo e del 23% in Molise.

Per effetto delle tendenze opposte dei prestiti e dei depositi, la quota di prestiti bancari in relazione ai depositi bancari raccolti nelle due regioni (cfr. grafico 4) è decrescente nel periodo 2018-2023 con una contrazione di -0,12 per l'Abruzzo (da 0,75 a 0,63) e di -0,05 per il Molise (da 0,47 a 0,42).

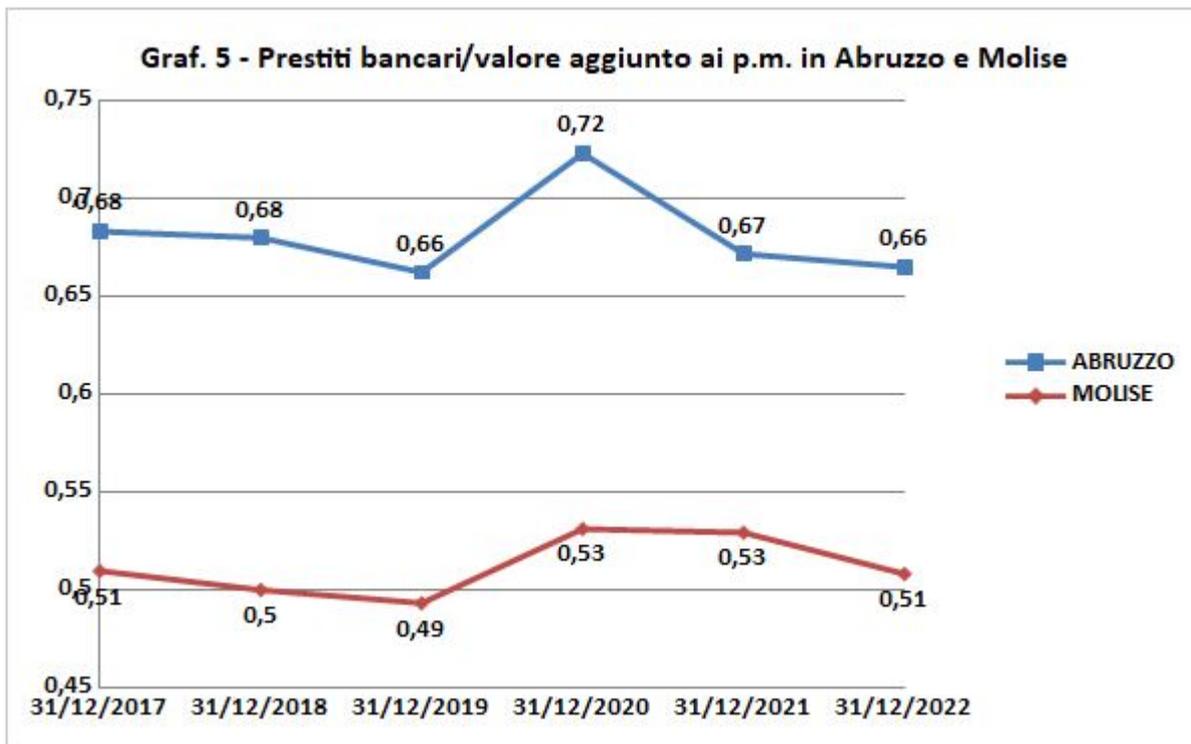
Tav. 2 - Andamento depositi bancari e risparmio postale dei residenti (al netto delle IFM) in Abruzzo e Molise - numeri indice con 2017=100

Data dell'osservazione	ABRUZZO	MOLISE
31/12/2017	100,	100,
31/12/2018	99,1	101,7
31/12/2019	101,7	105,2
31/12/2020	114,3	114,7
31/12/2021	118,6	121,1
31/12/2022	119,5	121,7
31/12/2023	118,8	122,9

Graf. 4 - Prestiti/depositi bancari in Abruzzo e Molise



Ad eccezione della fase di crescita del biennio 2020-2021 l'incidenza dei prestiti bancari rispetto al valore aggiunto ai prezzi di mercato prodotto nelle due regioni è andata riducendosi. Nel 2022 (ultimo anno disponibile per le statistiche sul valore aggiunto) il rapporto prestiti/valore aggiunto ai prezzi di mercato è pari rispettivamente a 0,66 in Abruzzo e 0,51 nel Molise.



Ufficio Studi e Ricerche Fisac Cgil

Banche: continua la fuga dall'Abruzzo e dal Molise. Ed è sempre più veloce

A primavera, come ogni anno, arrivano i dati di Bankitalia relativi all'occupazione bancaria ed alla presenza degli istituti nei territori. E ogni anno, per quanto riguarda Abruzzo e Molise, la situazione appare **peggiorata** rispetto a quello precedente.

Detto in estrema sintesi: le banche non solo abbandonano i nostri territori, ma sembrano avere una gran fretta di farlo,

con chiusure che procedono una velocità maggiore rispetto a quanto avviene nelle altre regioni.

Vediamo nel dettaglio l'andamento delle chiusure di sportelli nelle nostre regioni, suddiviso per provincia.

NUMERO SPORTELLI BANCARI PER PROVINCIA					
	Totale 2022	Totale 2023	Differenza	% diff.	Var. a 5 anni
ITALIA	20.985	20.161	-824	-3,9%	-20,6%
ABRUZZO	429	407	-22	-5,1%	- 25,9%
Provincia					
AQ	93	84	-4	-4,3%	- 29,4%
CH	117	111	-6	-5,1%	- 23,5%
PE	105	100	-5	-4,8%	- 24,3%
TE	114	107	-7	+6,1%	- 26,7%
MOLISE	81	78	-3	-3,7%	- 28,4%
Provincia					
CB	62	59	-3	-4,8%	- 32,2%
IS	19	19	=	=	- 13,6%

dati Banca d'Italia

Molise e Abruzzo sono rispettivamente la **peggiore e la seconda peggior regione d'Italia** per quanto riguarda la percentuale di sportelli chiusi negli ultimi 5 anni. Non inganni il dato del Molise relativo all'ultimo anno, leggermente migliore rispetto alla media nazionale: con 78 filiali residue c'è rimasto ben poco da chiudere.

La seconda tabella evidenzia l'effetto di queste chiusure sulle singole province

NUMERO COMUNI CON ALMENO UNO SPORTELLO BANCARIO

	Tot. 2022	% su tot comuni	Tot. 2023	% su tot comuni	Differenza	% diff.
ITALIA	4.785	60,6%	4.651	58,9%	-134	-2,8%
ABRUZZO	126	41,3%	119	39,0%	-7	-5,6%
Provincia						
AQ	31	28,7%	29	26,9%	-2	-6,5%
CH	38	36,5%	36	34,6%	-2	-5,3%
PE	25	54,4%	24	52,2%	-1	-4,0%
TE	32	68,1%	30	63,8%	-2	-6,3%
MOLISE	24	17,6%	24	17,6%	=	=
Provincia						
CB	18	21,4%	18	21,4%	=	=
IS	6	11,5%	6	11,5%	=	=
<i>dati Banca d'Italia</i>						

In **Abruzzo** in oltre 6 comuni su 10 non si trova più una filiale di banca. La provincia peggiore è quella dell'Aquila, priva di sportelli bancari in quasi 3 comuni su 4.

A dir poco sconfortanti i numeri del **Molise**: non esistono banche in oltre 8 comuni su 10, arrivando al dato di Isernia che vede gli abitanti di quasi il 90% dei comuni costretti a spostarsi se vogliono effettuare operazioni bancarie.

La tabella evidenzia due situazioni ben distinte: ad una situazione tutto sommato accettabile nelle province di Pescara e Teramo fa da contraltare il dato relativo alle province di Chieti e L'Aquila, caratterizzate da tanti comuni ubicati nelle **aree interne**.

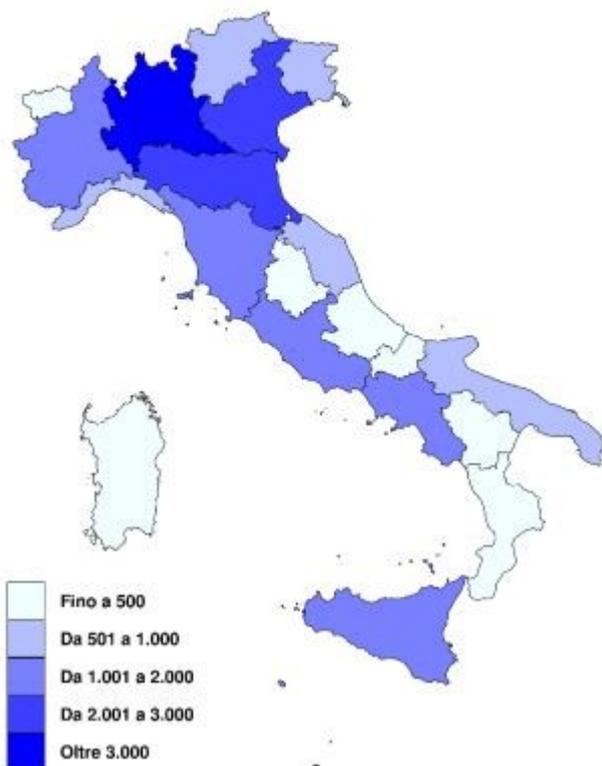
Purtroppo il Molise fa storia a sé: i dati sono impietosi per la provincia di Campobasso, e ancor di più per quella di

Isernia.

Lo ribadiamo per l'ennesima volta: la chiusura degli sportelli bancari nei piccoli comuni non sarà probabilmente la causa principale dello spopolamento, ma è sicuramente un fattore che **lo accelera**. Non è azzardato affermare che il subentro dei grandi gruppi nazionali, al posto delle banche locali che fino a qualche anno fa erano al servizio del territorio, abbia contribuito in modo tangibile alla fuga dalle aree più problematiche delle due regioni.

La lettura dei dati complessivi ci dice che **oltre il 40% delle filiali bancarie è concentrato in sole 3 regioni**: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Nel Nord si concentra il 57% delle filiali, nel Sud e Isole (area nella quale Abruzzo e Molise sono ricompresi) appena il 22%. Il tutto è ben rappresentato da questa immagine:

Numero degli sportelli bancari per regione
(dati al 31 dicembre 2023)



Fonte: Banca d'Italia – Banche e Articolazione territoriale

Si parla tanto, e con legittima preoccupazione, dell'autonomia differenziata. In realtà **le banche hanno già realizzato una secessione di fatto** tra le regioni ricche e quelle povere.

La tabella che segue indica l'andamento degli occupati nel settore bancario in Abruzzo e Molise, suddiviso per provincia.

NUMERO DIPENDENTI SETTORE BANCARIO PER PROVINCIA					
	Totale 2022	Totale 2023	Differenza	% diff.	Var. a 5 anni
ITALIA	264.288	261.976	-2.312	-0,9%	- 5,8%
ABRUZZO	2.870	2.797	-73	-2,5%	- 19,5%
Provincia					
AQ	626	603	-23	-3,7%	- 19,5%
CH	763	763	=	=	- 22,1%
PE	780	752	-28	-3,6%	- 9,2%
TE	702	679	-23	-3,3%	- 26,0%
MOLISE	533	505	-28	-5,3%	- 14,7%
Provincia					
CB	446	412	-34	-7,6%	- 13,5%
IS	87	93	+6	+6,9%	- 19,8%

dati Banca d'Italia

Questi dati, se possibile, sono ancor più preoccupanti rispetto a quelli relativi alle chiusure. Perché evidenziano uno scostamento, rispetto alla media nazionale, molto più significativo. In Abruzzo il calo di addetti procede ad una velocità più che tripla rispetto al resto del paese; in Molise lo scostamento è di 2,5 volte.

Il dato relativo alle chiusure di filiali ci dice invece che

la percentuale di sportelli chiusi in Abruzzo è sì superiore alla media, ma solo di un terzo, mentre quella del Molise è pari all'incirca ad 1,4 volte la media nazionale.

Come si spiega il diverso andamento di questi numeri?

Le ragioni sono diverse. La prima è di carattere storico. Nel nostro territorio avevano sede due banche locali fortemente radicate, che oltre alla rete di filiali avevano tutti i centri direzionali ubicati prevalentemente in Abruzzo. L'acquisizione da parte di banche di dimensione nazionale ha portato allo svuotamento di queste strutture ed al trasferimento delle lavorazioni presso le sedi delle aziende subentrate. A riprova di questo fenomeno – che ovviamente ha riguardato non solo Abruzzo e Molise ma tutte le regioni nelle quali avevano sede istituti locali – ci sono i dati in controtendenza delle regioni nella quali i grandi istituti hanno le loro sedi operative: l'occupazione risulta in aumento in **Piemonte** e in **Emilia Romagna**.

La seconda è da ricercarsi nel fatto che le nostre due regioni siano più "avanti" delle altre nel processo di abbandono da parte dei grandi istituti. Quindi, mentre in altre regioni le chiusure riguardano prevalentemente agenzie piccole, in Abruzzo e Molise gli sportelli di dimensioni minori sono stati già chiusi, ed ora le chiusure riguardano le filiali più grandi.

La terza è che nei centri più importanti, dove restano aperte filiali storiche, il loro organico viene ridimensionato. Così, capita di vedere grandi filiali, un tempo affollate di lavoratori e lavoratrici, nelle quali oggi si trovano pochi colleghi a presidiare una distesa di scrivanie vuote o di stanze chiuse.

QUALI SONO LE CONSEGUENZE DELL'ABBANDONO BANCARIO?

Le banche sostengono che la chiusura delle filiali non abbia alcun impatto sull'economia locale in quanto l'avvento del digitale rende superflua la presenza fisica sul territorio. I dati relativi all'andamento dei crediti dimostrano una realtà ben diversa: **dove chiudono le filiali cala anche il credito alle piccole imprese** (non a quelle di dimensioni più grandi, che le banche assistono tramite strutture dedicate).

La tabella che segue è tratta da un'approfondita analisi dell'**Uffici Studi & Ricerche Fisac Cgil** che pubblicheremo integralmente nei prossimi giorni.

Andamento prestiti (escluse sofferenze) di Banche e di CDP in Abruzzo e Molise - numeri indice con 2017=100								
Data dell'osservazione	ABRUZZO				MOLISE			
	Famiglie consumatrici	Società non finanziarie con almeno 20 addetti	Società di persone, semplici, di fatto e ditte individuali con meno di 20 addetti	Totale residenti al netto delle IFM	Famiglie consumatrici	Società non finanziarie con almeno 20 addetti	Società di persone, semplici, di fatto e ditte individuali con meno di 20 addetti	Totale residenti al netto delle IFM
31/12/2017	100,	100,	100,	100,	100,	100,	100,	100,
31/12/2018	103,1	99,4	94,3	100,	102,	98,2	96,3	99,9
31/12/2019	105,2	94,2	88,3	98,	104,2	97,2	91,9	100,6
31/12/2020	104,5	96,9	94,9	99,5	103,7	103,3	101,3	102,
31/12/2021	108,	95,6	94,5	100,4	107,	115,3	102,1	109,3
31/12/2022	111,	99,8	90,1	102,8	110,2	129,3	97,4	114,1
31/12/2023	110,8	95,4	80,9	99,9	109,4	128,9	87,8	111,5
31/01/2024	110,5	94,3	80,3	99,3	109,1	128,3	87,6	111,4

Fonte: Ufficio Studi & Ricerche Fisac Cgil

Osservando l'andamento dei prestiti erogati ai singoli settori della clientela, ed indicizzati con base 100 nel 2017, si rileva che ad eccezione dei prestiti alle famiglie consumatrici (sostanzialmente mutui), aumentati nel periodo 2017-2022 salvo poi ridursi nell'ultimo anno per effetto dei

rialzi dei tassi, tutte le categorie mostrano una riduzione degli affidamenti rispetto al 2017, ad eccezione dei prestiti bancari alle imprese medio-grandi nel Molise che sono aumentati di oltre il 28% negli ultimi sei anni.

Cosa ci dicono questi numeri? Che **quando non trovano filiali bancarie sul territorio le piccole imprese non riescono più a finanziarsi**. Il calo è consistente in entrambe le regioni (-19,7% in Abruzzo e - 12,4%) in Molise. E questo nonostante il periodo di interruzione del trend decrescente 2020-2021 sostenuto, nel periodo Covid, dalle misure eccezionali di sostegno al credito.

Diversa la situazione delle imprese di dimensioni maggiori, che le banche seguono con strutture dedicate e non risentono della minor presenza sul territorio: in Abruzzo la riduzione è limitata al 5,7%, nel Molise come abbiamo visto risultano in consistente aumento, a dimostrazione di come l'effetto delle chiusure sia molto diverso a seconda delle dimensioni delle aziende

Cosa fa una piccola azienda quando non riesce più ad ottenere credito? O chiude, oppure cerca altri canali di finanziamento, finendo in mano agli usurai. Come sono messi i piccoli imprenditori di Abruzzo e Molise?

Esaminiamo la prossima tabella, tratta dalla **classifica delle province italiane** in base all'incidenza dei reati, redatta annualmente dal **Sole 24 Ore**

CLASSIFICA DELLE PROVINCE IN BASE ALL'INCIDENZA DEI REATI		
Provincia	Posizione Complessiva	Posizione per reati d'usura
AQ	100	32
CH	77	41

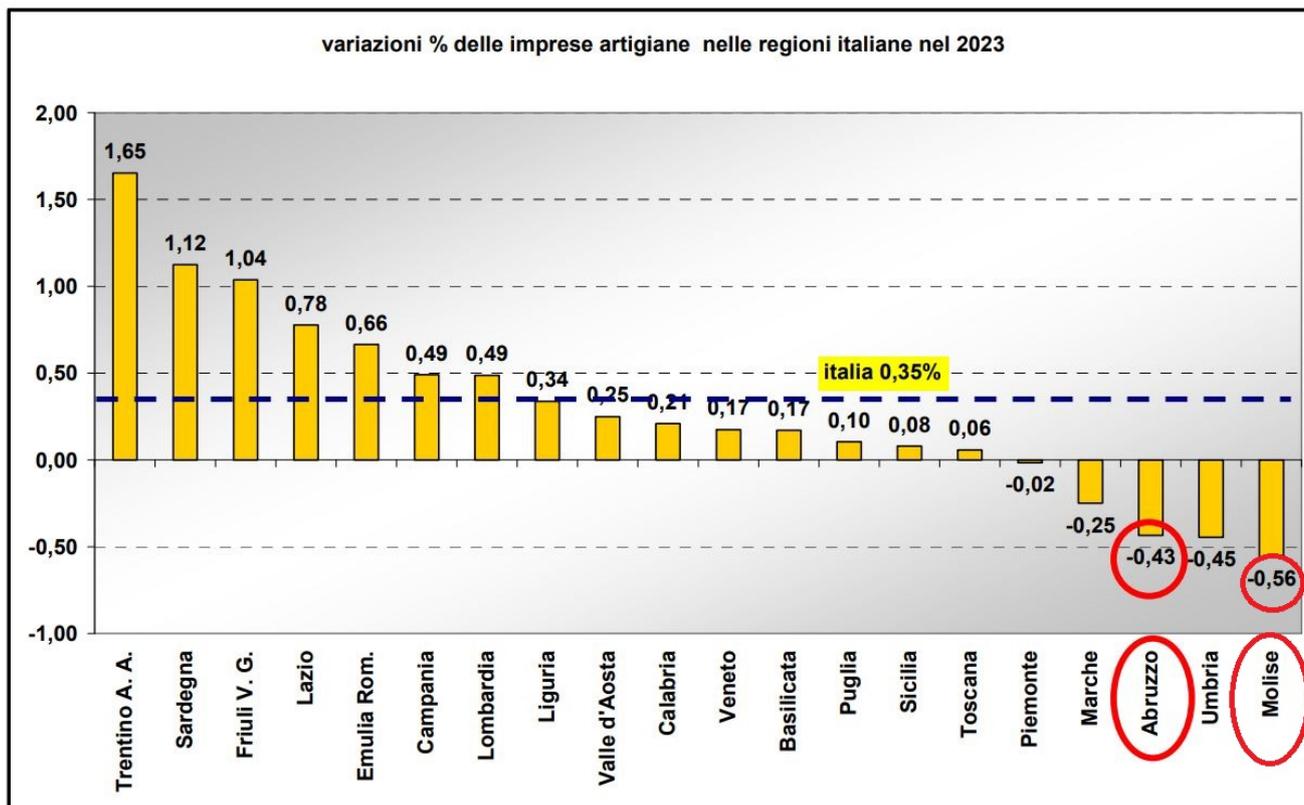
PE	33	9
TE	45	7
CB	90	4
IS	67	1
<i>dati Lab24 – Il Sole 24 Ore</i>		

La tabella ci dice che anche province che presentano un indice di criminalità molto basso, come L'Aquila e Chieti, si collocano nella prima metà della classifica relativamente all'incidenza dei reati d'usura.

Ma soprattutto ci dice che nei primi 9 posti, sempre concentrandosi su questo tipo di reati, figurano **due province molisane e due abruzzesi**, con Isernia che conquista la poco invidiabile vetta della classifica.

Dato purtroppo coerente in una provincia quasi completamente priva di banche.

Esaminiamo infine questo grafico. Riporta la variazione delle imprese artigiane nel 2023, differenziata per regione. L'illustrazione è tratta dallo studio del prof. **Aldo Ronci** Le imprese artigiane negli ultimi 5 anni e nel 2023.



Ancora una volta, il dato che esce fuori è inequivocabile: a fronte di una crescita dello 0,35% del numero di imprese artigiane in Italia, **Molise e Abruzzo sono tra le poche regioni nelle quali le cessazioni sono superiori alle nuove attività**. Non solo: il Molise risulta, ancora una volta, la regione con il peggior dato in Italia, e l'Abruzzo viene quasi subito dopo, conquistando un poco invidiabile terzo posto.

COSA SI PUO' FARE?

Il tema dell'abbandono bancario ha visto la Fisac impegnarsi a fondo, per denunciarlo ma anche per cercare di proporre soluzioni alle aziende bancarie. Un possibile provvedimento potrebbe consistere nello spostare i centri direzionali dalle regioni del Nord a quelle del Centro Sud, riuscendo così a tamponare almeno l'emorragia occupazionale, senza peraltro arrecare disagio alle Aziende.

A livello regionale la Fisac Abruzzo Molise si farà

promotrice, cercando la collaborazione della nuova giunta, della costituzione di un Osservatorio Regionale sul Credito che possa provare a governare il fenomeno. Non si può impedire ad una banca di chiudere una filiale, ma con una tempestiva pianificazione si può provare a cercare ipotesi alternative, mettendo in condizione i Comuni di proporre soluzioni gradite alle Banche o magari di provare a rimpiazzare l'Istituto uscente, ad esempio proponendo l'apertura ad una BCC locale.

**Fisac/Cgil Abruzzo Molise in collaborazione con
Ufficio Studi & Ricerche Fisac Cgil**

Il 5 aprile doppio appuntamento in Abruzzo con Maurizio Landini

*Si comincia alle ore 10:00 all'Aquila con il convegno "Territori aperti: dai risultati alle sfide future".
Alle ore 15:00 a Teramo Assemblea generale*

Il **5 aprile** sarà una giornata importante per la **Cgil Abruzzo Molise**. Doppio appuntamento con il segretario generale del sindacato di Corso d'Italia, **Maurizio Landini**.

Alle ore 10.00, iniziativa presso il Centro congressi "Luigi Zordan" in Piazza San Basilio all'Aquila dal titolo **"Territori aperti: dai risultati alle**

sfide future". Nel sottotitolo, "*Come sviluppare la resilienza dei sistemi territoriali ai disastri*", è chiaro il riferimento al terremoto che colpì la provincia dell'Aquila nella notte del 6 aprile 2009 e del quale quest'anno ricorre il quindicesimo anniversario. Nel corso dell'evento saranno presentati i risultati di oltre cinque anni di attività realizzate nell'ambito del progetto "Territori Aperti", condiviso con il Comune dell'Aquila e finanziato dal Fondo Territori Lavoro Conoscenza di Cgil Cisl Uil.



TERRITORI APERTI

5 aprile 2024 – ore 10:00

TERRITORI APERTI: DAI RISULTATI ALLE SFIDE FUTURE

Come sviluppare la resilienza dei sistemi territoriali ai disastri

Aula Magna «VINCENZO RIVERA»

del Centro congressi 'Luigi Zordan'

Piazza San Basilio, L'Aquila

PROGRAMMA

10:00 Registrazione e coffee break di accoglienza

11:00 Saluti istituzionali:

Edoardo Alesse, Rettore Università degli Studi dell'Aquila

Pierluigi Biondi, Sindaco Comune dell'Aquila

Davide Martina, Fondo Territori Lavoro e Conoscenza – CGIL CISL UIL

11:30 Contributo di Stefano Massini, scrittore e narratore

12:00 Presentazione risultati del progetto e lezioni apprese

Donato Di Ludovico, Coordinatore Master 1° livello in Management tecnico-amministrativo post-catastrofe negli enti locali

Antiniscia Di Marco, Responsabile dell'infrastruttura tecnologica di Territori Aperti

12:30 Tavola rotonda

Intervengono:

Maurizio Landini, Segretario generale CGIL

Andrea Cuccello, Segretario nazionale confederale CISL

Ivana Veronese, Segreteria nazionale confederale UIL

Raffaello Fico, Titolare Ufficio speciale della ricostruzione dei comuni del cratere (USRC)

Salvatore Provenzano, Titolare Ufficio speciale della ricostruzione dell'Aquila (USRA)

Lelio Iapadre, Coordinatore del progetto Territori Aperti

Modera:

Daniela Senepa, Giornalista RAI TGR Abruzzo



Streaming :
<https://www.univaq.it/live>



Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15.00, **Assemblea straordinaria della Cgil Abruzzo Molise** presso l'Università degli Studi di Teramo. Al centro della discussione i temi della mobilitazione: sicurezza sul lavoro, sanità, precarietà, fisco e contrattazione.



ASSEMBLEA GENERALE

CGIL ABRUZZO MOLISE

5 APRILE 2024

dalle ore 15:00

Aula Magna Università degli Studi di Teramo
Via Renato Balzarini, 1 - Teramo

SICUREZZA SUL LAVORO

SANITÀ

PRECARIETÀ

FISCO

CONTRATTAZIONE

Conclude:

Maurizio Landini

Segretario generale Cgil



Al sud più pensionati che lavoratori: saldo negativo anche in Abruzzo

Se a livello nazionale il rapporto ormai è di uno a uno, nel Mezzogiorno, invece, il sorpasso è già avvenuto; stiamo parlando del confronto tra il numero delle pensioni erogate e quello degli occupati. Se in Italia il primo è pari a 22.772.000 e il secondo ammonta a 23.099.000, nelle regioni del Sud e delle Isole le pensioni pagate ai cittadini sono 7.209.000, mentre gli addetti sono 6.115.000.

In questo quadro l' Abruzzo segue l'andamento del centrosud, seppur con differenze a livello provinciale: sono **L'Aquila** e **Chieti** a registrare il saldo peggiore e infatti entrambe, nella differenza tra il numero delle pensioni e gli occupati uguale, segnano un -15mila; seguono **Pescara** (-2mila) e **Teramo** (-1.000).

Un risultato preoccupante che dimostra con tutta la sua evidenza gli effetti provocati in questi ultimi decenni da tre fenomeni strettamente correlati fra di loro: la denatalità, l'invecchiamento della popolazione e la presenza dei lavoratori irregolari. La combinazione di questi fattori sta riducendo progressivamente il numero dei contribuenti attivi e, conseguentemente, ingrossando la fila dei percettori di welfare.

A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Come riequilibrare il sistema?

Soluzioni miracolistiche non ce ne sono e ancorché fossero

disponibili i risultati li avremmo non prima di 20-25 anni. Tuttavia, con sempre meno giovani e sempre più pensionati il trend può essere invertito in tempi medio-lunghi solo allargando la base occupazionale. Come? Innanzitutto portando a galla una buona parte dei lavoratori "invisibili" presenti nel Paese. Stiamo parlando di coloro che svolgono un'attività in nero che, secondo l'Istat, ammontano a circa 3 milioni di persone che ogni giorno si recano nei campi, nelle fabbriche e nelle abitazioni degli italiani a svolgere la propria attività lavorativa irregolare. E' altresì necessario incentivare ulteriormente l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, visto che siamo fanalino di coda in Europa per il tasso di occupazione femminile (pari al 50 per cento circa). Inoltre, bisogna rafforzare le politiche che incentivano la crescita demografica (aiuti alle giovani mamme, alle famiglie, ai minori, etc.) e allungare la vita lavorativa delle persone (almeno delle persone che svolgono un'attività impiegatizia o intellettuale). Da ultimo è necessario innalzare il livello di istruzione della forza lavoro che in Italia è ancora tra i più bassi di tutta l'UE. Se non faremo tutto ciò in tempi relativamente brevi, fra qualche decennio la sanità e la previdenza rischiano di implodere.

Entro il 2027 dovremo "sostituire" quasi 3 milioni di addetti

Purtroppo, non c'è molto tempo; dalla lettura delle statistiche demografiche/occupazionali emergono tendenze molto preoccupanti. Tra il 2023 e il 2027, ad esempio, il mercato del lavoro italiano richiederà poco meno di tre milioni di addetti in sostituzione delle persone destinate ad andare in pensione². Insomma, nei prossimi 5 anni quasi il 12 per cento degli italiani lascerà definitivamente il posto di lavoro per aver raggiunto il limite di età. Con sempre meno giovani destinati a entrare nel mercato del lavoro, "sostituire" una buona parte di chi scivolerà verso la quiescenza diventerà un grosso problema per tanti imprenditori. Ricordiamo che negli

ultimi 5 anni la popolazione italiana in età lavorativa (15-64 anni) è scesa di oltre 755 mila unità e solo nel 2022 la contrazione è stata pari a 133 mila.

Con più anziani sono a rischio l'immobiliare, i trasporti e la moda

Un Paese che registra una popolazione sempre più anziana potrebbe avere nei prossimi decenni seri problemi a far quadrare i conti pubblici; in particolar modo a causa dell'aumento della spesa sanitaria, pensionistica, farmaceutica e di assistenza alle persone. Va altresì segnalato che con una presenza di over 65 molto diffusa, alcuni importanti settori economici potrebbero subire dei contraccolpi negativi. Con una propensione alla spesa molto più contenuta della popolazione giovane, una società costituita prevalentemente da anziani rischia di ridimensionare il giro d'affari del mercato immobiliare, dei trasporti, della moda e del settore ricettivo (HoReCa). Per contro, invece, le banche potrebbero contare su alcuni effetti positivi; con una maggiore predisposizione al risparmio, le persone più anziane dovrebbero aumentare la dimensione economica dei propri depositi, facendo così "felici" molti istituti di credito.

Milano, Roma Brescia le realtà più virtuose. Messina, Napoli e Lecce, invece, le più squilibrate

A livello provinciale nel 2022 la realtà territoriale più virtuosa d'Italia è stata Milano (saldo dato dalla differenza tra il numero delle pensioni e gli occupati uguale a +342 mila). Seguono Roma (+326 mila), Brescia (+107 mila), Bergamo (+90 mila), Bolzano (+87 mila), Verona (+86 mila) e Firenze (+77 mila).

Male, come richiamato più sopra, i risultati delle province

del Mezzogiorno. Tra tutte, solo Cagliari (+10 mila) e Ragusa (+9 mila), presentano un saldo positivo.

Le situazioni più squilibrate, invece, riguardano Palermo (-74 mila), Reggio Calabria (- 85 mila), Messina (-87 mila), Napoli (-92 mila) e Lecce (-97 mila).

Fonte: AbruzzoWeb

Fondazione Carispaq acquista storica sede dell'Aquila

Fondazione Carispaq e Bper Banca a un passo da uno storico accordo. Stamattina ci sarà infatti la firma dell'atto di vendita del palazzo della Direzione Generale della Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila da parte della banca e in favore della Fondazione, che tornerà così a riappropriarsi di un bene dall'alto valore storico e architettonico.

L'immobile, ubicato lungo corso Vittorio Emanuele, fu realizzato tra il 1886 e il 1892 su un terreno acquistato dalla Cassa di Risparmio al Comune dell'Aquila, anche se l'opera rivestì sin da subito un'importanza che andava aldilà della semplice realizzazione di una sede idonea all'istituto bancario.

La sua edificazione conferì infatti l'imprinting architettonico originario al quale tutti i successivi interventi si richiamarono, dando luogo all'attuale conformazione del corso principale dell'Aquila così come oggi

si presenta. La sua centralità architettonica coincise infatti sin da subito con il profondo legame tra l'Istituto bancario e il tessuto sociale cittadino costituendo, a voler usare le parole del professor **Francesco Sabatini** *“la punta avanzata di un ampio processo di trasformazione socio-culturale”*.

Nel 1944, dopo la liberazione, la cassa di Risparmio fu infatti la prima banca a riaprire i battenti all'Aquila. Il Palazzo della direzione generale fu poi conferito negli anni '90 alla Carispaq SpA, successivamente incorporata in Bper Banca,

Risale infine al 2015 un patto di prelazione tra Fondazione Carispaq (continuazione storica della Cassa di Risparmio) e Bper Banca in virtù del quale quest'ultima, a parità di condizioni, si impegnavo a preferire la prima in caso di vendita.

BPER L'Aquila e Provincia: noi l'avevamo detto...

Prendete una cartina politica dell'Africa. Noterete che in molti casi i confini degli stati sono costituiti da linee rette. Questo perché non seguono fiumi o montagne, che di solito fungono da naturale separazione fra i vari Paesi, ma rispecchiano una divisione fatta a tavolino, una spartizione dei territori tra le nazioni che avevano colonizzato quelle zone.

Facendo le debite proporzioni, nella provincia dell'Aquila avverrà qualcosa di paragonabile.

La nuova divisione in Aree, infatti, ripartirà la Provincia secondo una linea che non ha alcuna logica di carattere geografico, storico o economico, ma risponde solo all'esigenza di assegnare ad ognuna delle nuove Aree un certo numero di filiali. Quindi le filiali dell'Aquila e dell'immediato circondario saranno accorpate con il Teramano e parte delle Marche, mentre la Marsica e la Valle Peligna saranno accorpate con le Province di Pescara e Chieti.

A scanso di equivoci precisiamo subito che la Banca non ha fatto nulla che non fosse nelle sue facoltà: è legittimo che un'azienda decida in modo autonomo quale assetto organizzativo intenda darsi. D'altro canto, non si può negare che questo sia l'ennesima dimostrazione di scarso interesse per una Provincia che la banca considera niente di più che *"un'espressione geografica"* (concedeteci la citazione storica). E non è di nessuna consolazione poter dire che **la Fisac aveva in qualche modo predetto che questo sarebbe accaduto.**

Volendo scegliere un simbolo del disinteresse della Bper verso la Provincia dell'Aquila, adatteremmo l'Auditorium a suo tempo realizzato dalla Cassa di Risparmio. Un centro di aggregazione che per anni ha rappresentato un punto di riferimento per la città, nel quale sono passati nomi illustri del giornalismo, della cultura, della scienza. **Un segnale tangibile di vicinanza della banca verso il territorio** oggi in stato di abbandono, triste e silenzioso testimone di un tempo che fu.

A voler essere sinceri, è l'intero territorio regionale ad essere da tempo oggetto di un evidente disimpegno da parte dell'Azienda. **Non è un caso che Abruzzo e Molise siano le regioni nelle quali la Bper è più indietro rispetto alle assunzioni alle quali si era impegnata con l'accordo del 28/12/2021, e che il più delle volte gli assunti vengano destinati in altre regioni nonostante l'Art.9 del citato accordo preveda che:**

*" in DR Calabria-Sicilia, Puglia-Basilicata, **Abruzzo-Molise**, Campania, Toscana-Umbria e in Regione Sardegna **l'Azienda si impegna a destinare una quota di assunzioni/stabilizzazioni pari al 50% delle uscite** (pensionamenti e adesioni al Fondo di Solidarietà – 1.100), avvenute nei rispettivi territori che si realizzeranno nel periodo 2022/2024 a partire dal 1° gennaio 2022"*

La Fisac si è prontamente attivata per ottenere il rispetto letterale dell'accordo, senza escludere nessuna iniziativa che possa rivelarsi utile in tal senso.

Tornando alla riorganizzazione appena annunciata, il nostro timore è che a pagarne il costo siano lavoratrici e lavoratori che, oltre a subire il disagio di non lavorare nel Comune di residenza, vedranno complicarsi la prospettiva di riavvicinarsi, perché aldilà delle rassicurazioni che immancabilmente arriveranno non si può negare che un trasferimento tra diverse Aree comporti maggiori difficoltà rispetto a spostamenti infra Area.

Per questo auspichiamo che l'Azienda voglia guardare con un occhio di riguardo le richieste delle persone che dovessero manifestare l'esigenza di riavvicinarsi: un comportamento che indubbiamente ci si aspetta da chi da anni si fregia della certificazione di Top Employer.

Lo ribadiamo, l'Azienda è libera di organizzarsi come meglio crede. Però vorremmo rivolgerle una preghiera: in futuro si potrebbe per favore evitare di continuare a raccontare che la Bper è vicina a questo territorio? Ve ne saremmo grati.

Fisac Cgil
Segreteria Provinciale L'Aquila

Leggi anche

Bper Abruzzo: "Non dimenticheremo mai il vostro nome"

L'Abruzzo si mobilita. Un treno e 50 bus pieni per la protesta di sabato

Cgil e associazioni, oltre 2.500 adesioni per la manifestazione nazionale di Roma. La mappa delle partenze dei pullman, gli orari e il programma del doppio corteo

Un treno speciale da 400 posti e 50 pullman. Una mobilitazione importante per la Cgil guidata dal Segretario Abruzzo Molise **Carmine Ranieri**. Saranno non meno di 2.500 gli abruzzesi che sabato sfileranno a Roma.

"La via maestra, insieme per la Costituzione". E' questo lo slogan scelto dalla Cgil e da più di cento associazioni, che a loro volta raccolgono realtà della società civile, per la grande manifestazione nazionale.

"Si sfilerà per le strade della capitale" fanno sapere i promotori dell'iniziativa "per il lavoro, contro la precarietà, per il contrasto alla povertà, contro tutte le guerre e per la pace, per l'aumento dei salari e delle pensioni, per la sanità e la scuola pubblica, per la tutela dell'ambiente, per la difesa della Costituzione contro

l'autonomia differenziata e lo stravolgimento della nostra Repubblica parlamentare".

IL PROGRAMMA

Il programma prevede due cortei, con concentramenti alle 13 in piazza della Repubblica (Termini) e piazzale dei Partigiani (Ostiense). La partenza dei due cortei è prevista alle 13.45 con arrivo a piazza San Giovanni dove, alle 15,15, inizieranno gli interventi. Intorno alle 17.15 le conclusioni affidate e **Maurizio Landini**, segretario generale della Cgil.

TRENO SPECIALE

Il treno speciale riservato partirà alle 9,25 da Pescara Centrale. Ecco le fermate e gli orari:

Andata

Chieti 9.37, Sulmona 10.18, Avezzano 11.11, Tagliacozzo 11.22, Carsoli 11.38, Valle dell'Aniene-Mandela-Sambuci 11.57, Tivoli 12.10, Roma Termini 12.50.

Ritorno

Roma Termini 18.47, Tivoli 19.21, Valle dell'Aniene-Mandela-Sambuci 19.35, Carsoli 19.53, Tagliacozzo 20.08, Avezzano 20.19, Sulmona 21.10, Chieti 21.55, Pescara 22.09.

CINQUANTA PULLMAN

Di seguito gli orari e i luoghi di partenza dei bus che porteranno i cittadini abruzzesi a Roma:

Provincia dell'Aquila

L'Aquila ore 10.30 sede Cgil

Sulmona ore 10.30 piazzale Lidl

Pescina ore 10 chiesa di San Giuseppe

Avezzano ore 10.30 Sede Cgil

Provincia di Pescara

Pullman 1: Penne ore 10.30, Loreto ore 10.45, Montesilvano ore 11.15

Pullman 2 e Pullman 3: Pescara ore 11

Pullman 4: Manoppello ore 11, Bussi ore 11.15, Popoli ore 11.30

Provincia di Chieti

San Salvo ore 8 piazza Aldo Moro

Vasto ore 8 terminal bus e ore 8,15 distributore ex Total

Lanciano ore 8,30 dal Thema Polycenter

Provincia di Teramo

Teramo ore 9 parcheggio stadio Bonolis, Piano d'Accio (coordinamento di tutti i bus della provincia)

Martinsicuro ore 8 piazza Cavour

Nereto ore 8,20 viale Europa

Garrufo ore 8,30 bivio-piazzale autobus

Silvi ore 8 supermercato via Roma

Pineto ore 8,15 Borgo S. Maria centro sportivo

Roseto ore 8,25 piazza della Stazione

Cologna ore 8,30 bar Centrale

Giulianova ore 8,20 piazzale della Stazione

Mosciano Sant'Angelo ore 8,30 fermata Tua di fronte alla stazione ferroviaria

Bellante ore 8,40 fermata Tua vicino edicola

San Nicolò ore 8,50 piazza Progresso vicino edicola

Montorio al Vomano ore 8,30 largo Rosciano

Val Vomano ore 9,20 piazza Centrale

Colledara ore 9,30 uscita autostrada.

L'ADESIONE DEI PARTITI

Per **Daniele Licheri**, segretario regionale di Sinistra italiana, *«siamo tutti mobilitati in difesa della Costituzione sotto attacco da parte della destra. Come Alleanza Verdi e*

Sinistra saremo sugli autobus della Cgil e dell'Arci per unire le nostre voci, i nostri corpi contro chi vuole demolire da ogni punto di vista il nostro Paese e la nostra Regione».

Daniele Marinelli, segretario del Pd abruzzese, dichiara: «Mentre al capitolo dello smantellamento delle infrastrutture sociali si aggiunge la notizia del taglio dei fondi alla sanità pubblica, e quando in Abruzzo sta entrando nel vivo il percorso di costruzione di un'alleanza civica e progressista, e il candidato Luciano D'Amico già suscita speranza ed entusiasmo, il Pd sarà in piazza con la Cgil e numerose altre associazioni, per chiedere l'attuazione della Costituzione: per la sanità e la scuola pubblica, l'ambiente, la coesione, il lavoro e il contrasto alla povertà».

Fonte: **Il Centro** del 4/10/2023

LA VIA MAESTRA

INSIEME PER LA COSTITUZIONE

ROMA 7 OTTOBRE

Manifestazione Nazionale

PIAZZA SAN GIOVANNI ore 15:30

Partenza cortei ore 14



PARTENZA IN TRENO LA FRECCIA DEI DIRITTI



PARTENZA IN AUTOBUS DIRITTI ON THE ROAD

ANDATA

9:25	Pescara Centrale
9:36	Chieti
9:37	Chieti
10:18	Sulmona
10:19	Sulmona
11:11	Avezzano
11:12	Avezzano
11:22	Tagliacozzo
11:23	Tagliacozzo
11:38	Carsoli
11:39	Carsoli
11:57	Valle Dell'Aniene-Mandela-Sambuci
11:58	Valle Dell'Aniene-Mandela-Sambuci
12:10	Tivoli
12:11	Tivoli
12:50	Roma Termini

RITORNO

18:47	Roma Termini
19:21	Tivoli
19:22	Tivoli
19:35	Valle Dell'Aniene-Mandela-Sambuci
19:36	Valle Dell'Aniene-Mandela-Sambuci
19:53	Carsoli
19:54	Carsoli
20:08	Tagliacozzo
20:09	Tagliacozzo
20:19	Avezzano
20:20	Avezzano
21:10	Sulmona
21:11	Sulmona
21:55	Chieti
21:56	Chieti
22:09	Pescara Centrale

PROVINCIA DI TERAMO:

Teramo - Martinsicuro - Silvi -
Giulianova - Montorio al Vomano

PROVINCIA DI CHIETI:

San Salvo - Vasto - Lanciano

PROVINCIA DELL'AQUILA:

L'Aquila - Sulmona - Pratola -
Pescina - Avezzano

PROVINCIA DI PESCARA:

Pescara - Montesilvano - Loreto
Collecervino - Manoppello -
Scafa - Bussi - Popoli - Pianella -
Cepagatti - Penne

MOLISE:

Campobasso - Termoli - Bojano -
Isernia - Venafro

PRENOTA IL TUO POSTO ED UNISCITI A NOI

- Cgil Teramo: 338 128 2035
- Cgil Pescara: 338 907 5866 o su www.cgilpescara.it
- Cgil Chieti: 331 428 9766
- Cgil L'Aquila: 347 587 4555 - Sulmona: 348 1135 260 - Avezzano: 340 718 2590
- Cgil Molise: 340 937 9173

La Carovana dei Diritti per la mobilità sostenibile

La Cgil L'Aquila e la sua Carovana dei diritti testano le infrastrutture ferroviarie

I collegamenti con i mezzi di trasporto rappresenta non dei fattori più determinanti per l'attrattività di un territorio ed il livello di benessere e qualità della vita che esso esprime. Abbiamo deciso di testarne e raccontarne il grado di fruibilità ed efficacia.

Vogliamo insomma provare a rinverdire i fasti del passato. La mitica e mai dimenticata "Freccia del Gran Sasso" che a metà del secolo scorso rappresentava quanto di meglio la trazione diesel potesse offrire in una relazione "diretta" L'Aquila Roma-Termini, ovviamente passando per Terni. Con un tempo di percorrenza di "sole" **3 ore e trenta minuti** si poteva raggiungere la Capitale. Tutto ciò accadeva nel 1959. Cos'è cambiato rispetto ai mitici fasti della Freccia del Gran Sasso? Lo vogliamo testare. Vogliamo raccontare come la Città dell'Aquila e la provincia tutta si avvicinano ai nuovi sistemi di mobilità. Vogliamo misurare le infrastrutture esistenti ed i servizi che su esse si espletano.

Ed allora partiamo.

Prima tappa della nostra esperienza (le altre le comunicheremo successivamente) è **Roma** .

Abbiamo deciso, ripercorrendo i fasti della citata " Freccia"

di portarci al centro della Capitale utilizzando il mezzo meno inquinante e più sostenibile. Il mezzo del futuro: il Treno. E sì, perché l'offerta esiste. Trenitalia vende al costo di 14,10 euro un biglietto L'Aquila-Roma Tiburtina.

Certamente la tecnologia e le attenzioni riservate al territorio avranno migliorato le condizioni di viaggio. Ve lo racconteremo. Per ora noi ci diamo appuntamento **venerdì 1 settembre alle ore 7,28** alla Stazione dell'Aquila per salire sul treno Regionale 19724 che ci introdurrà all'esperienza.

Questo il primo appuntamento in programma della nostra "Carovana dei diritti" per il prossimo mese di settembre; altri ne seguiranno interessando tutta la provincia aquilana. Tra i diritti costituzionalmente garantiti la mobilità, insieme a sanità, scuola e fruibilità dei beni comuni definiscono il grado di benessere collettivo, di attrattività di un territorio ed esigibilità dei diritti fondamentali.

Vi racconteremo il nostro viaggio.

Imprese artigiane, Abruzzo regione Cenerentola d'Italia

Studio CNA: nei primi sei mesi del 2023 male manifatturiero, autoriparazione, ristorazione e trasporti.

Saraceni: «Da due anni ferma una legge regionale che favorisce l'accesso al credito delle microimprese»

Abruzzo sul gradino più basso, tra le regioni italiane, per andamento delle imprese artigiane nei primi sei del 2023: un primato negativo in cui spiccano settori in grande sofferenza come manifatturiero, riparazione auto, trasporti e ristorazione. Lo dice lo studio realizzato da **Aldo Ronci** per la CNA regionale, su dati di Movimprese: una ricerca che rivela come **la nostra regione si attesti all'ultima piazza**

della graduatoria tra i diversi territori italiani, con una flessione assoluta di 126 unità e una perdita percentuale dello 0,45%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una crescita media nazionale dello 0,18%. *«Il peggioramento rispetto al primo semestre dell'anno scorso – illustra il curatore dello studio – si spiega con il fatto che, da un lato, le iscrizioni sono diminuite di 29 unità e, dall'altro, le cessazioni sono aumentate di 62».*

Tra i territori, i segnali di maggiore sofferenza arrivano dall'Aquilano e della provincia di Chieti, con flessioni rispettivamente di 44 e 40 unità: numeri assai negativi che pongono le due realtà a 97esimo e 99esimo posto (su 105 province in totale) della graduatoria italiana. Performance leggermente meno negative sono invece quelle realizzate dalle province di Teramo (-23) e Pescara (-19). Quanto ai settori produttivi, i primi sei mesi dell'anno fanno registrare andamenti particolarmente negativi per quel che riguarda manifatturiero (-69); riparazione auto e prodotti per la casa (-35); trasporti (-26); ristorazione (-31). Con gli unici incrementi di una certa entità registrati nelle costruzioni a Pescara (+14) e Teramo (+13), e nei servizi alla persona all'Aquila (+10).

In questo quadro tutt'altro che rassicurante, il mondo delle micro imprese torna a invocare con urgenza misure in grado di sostenere le aziende, aiutandole a uscire dal pantano. E il nodo del credito viene certamente al primo posto nell'agenda delle richieste al mondo delle istituzioni, Regione in testa. Così, il presidente regionale di CNA Abruzzo, **Savino Saraceni**, ricorda come *«da due anni sia ferma nel cassetto una norma contenuta nella legge numero 9 del maggio 2021, votata all'unanimità dal Consiglio regionale».* *«Una norma – spiega – che prevede l'assegnazione di 5 milioni di euro attraverso il sistema dei confidi, con il rilascio di un voucher per l'abbattimento dei costi degli interessi e della garanzia».* *«Assieme alle altre associazioni della micro e piccola impresa*

– conclude – siamo tornati a sollecitarne il rapido sblocco, perché di tempo a disposizione ne abbiamo pochissimo: assistiamo a un'impennata che ha portato i tassi d'interesse praticati dalle banche tra l'8 e il 9%. Insostenibile davvero, per un mondo di imprese che continua a mandare alle istituzioni pressanti richieste di aiuto».

28/7/2023

Comunicato stampa CNA Abruzzo

La chiusura delle filiali danneggia i territori: ecco le prove

Nel corso degli anni abbiamo ripetutamente evidenziato l'andamento sconcertante della chiusura delle filiali e del taglio dei posti di lavoro nelle banche di Abruzzo e Molise.

Le due regioni hanno pagato un prezzo pesante ai piani industriali dei grandi istituti di credito. **Il Molise, in particolare, è la regione italiana che negli ultimi 5 anni ha perso più filiali: più o meno un terzo. Oggi in provincia di Isernia quasi il 90% dei comuni non ha sportelli bancari.** In Abruzzo la maglia nera spetta alla **provincia dell'Aquila, con circa 3 comuni su 4 privi di banche.**

Gli istituti di credito ci hanno sempre raccontato che la chiusura delle filiali non incide sulla qualità di servizi offerti al territorio, visto che ormai gran parte dell'operatività si svolge online, e che gli stessi clienti non avvertono più l'esigenza di sedi fisiche.

Esiste però un dato, riferito all'Abruzzo, che **smentisce in modo evidente questa affermazione**. Il dato è tratto dall'ottimo studio *"Il Credito Bancario in Abruzzo nel 2022"* al quale avevamo dato ampio risalto in **questo articolo**.

Nello scorso anno il credito alle imprese medio-grandi in regione è cresciuto del 4,4%, mentre quello alle piccole imprese è diminuito del 4,6%. **Le grandi imprese non hanno bisogno del contatto con la filiale**, potendo beneficiare dell'assistenza di strutture accentrate dedicate a loro. Le piccole imprese, non trovando più riferimenti sul territorio, faticano ad ottenere finanziamenti. E' evidente che, in un territorio nel quale le imprese sono quasi tutte di dimensioni piccole, questo dato può rappresentare un enorme ostacolo non solo per lo sviluppo economico, ma anche per il mantenimento delle condizioni in essere.

Tutto questo pareva un discorso puramente accademico, del quale si faticava a cogliere gli effetti pratici. Ora possiamo toccare con mano le conseguenze dell'abbandono bancario basandoci su alcuni dati.

Nel primo trimestre del 2023 il Molise e l'Abruzzo sono rispettivamente la peggiore e la seconda peggior regione d'Italia rispetto al decremento di imprese artigiane attive, come testimonia uno studio commissionato dalla CNA Abruzzo. Non si tratta di un dato isolato: in 10 anni sono state circa 9mila le imprese artigiane che hanno abbassato la saracinesca in Abruzzo. **Difficile non mettere in relazione questo dato con l'oggettiva difficoltà delle piccole imprese nel trovare finanziamenti.**

Altro importante elemento di riflessione è rappresentato dal dato relativo all'usura. Abbiamo più volte espresso il timore che in assenza di finanziatori istituzionali i piccoli imprenditori potessero essere tentati di rivolgersi altrove, finendo in mano agli usurai.

Vediamo come si posizionano le province Abruzzesi nella **classifica delle province per incidenza dei reati d'usura nel 2022 redatta dal Sole 24 Ore**. Dobbiamo fare una premessa: il dato si basa sulle denunce, e sappiamo che le denunce per usura sono in numero molto ridotto rispetto alla reale incidenza del fenomeno. Esistono comunque dei numeri ufficiali, e su quelli basiamo le nostre considerazioni.

Tre delle quattro province abruzzesi si collocano nella parte alte della classifica: su un totale di 106 province Pescara si posiziona 34ma, L'Aquila 31ma, Chieti addirittura al secondo posto. Solo Teramo non figura, risultando una provincia nella quale non esistono denunce per usura.

Guarda caso, quella di Teramo è la provincia abruzzese con la maggiore percentuale di comuni serviti da filiali (oltre il 68%) ed è anche l'unica provincia in Regione nella quale il fenomeno usura è apparentemente irrilevante.

Chieti è la provincia che ha perso più filiali nel 2022 (oltre il 7%) oltre ad essere quella che ha perso più addetti negli ultimi 5 anni (-29,4%), ed è anche è la provincia che nel 2022 è risultata la seconda in Italia per incidenza dei reati d'usura.

Non si può evidentemente stabilire in modo indiscutibile un nesso tra tra questi dati: tuttavia il tentativo di mettere in relazione tra loro i numeri numeri produce un effetto indubbiamente impressionante, tanto più considerando che parliamo di province nelle quali l'incidenza dei reati in genere è molto più bassa, con la sola eccezione della Provincia di Pescara che anche nella classifica complessiva dei reati si piazza al 34mo posto.

Si può ovviamente obiettare sulle nostre considerazioni, che non hanno la pretesa di rappresentare uno studio effettuato con metodo scientifico. Tuttavia, c'è un fatto che comincia ad emergere in un modo chiaro: puntando a massimizzare i loro profitti le banche tagliano le spese ritenute "*meno produttive*", ma in questo modo **fanno del male a territori come Abruzzo e Molise**, colpevoli di essere considerati "*meno*

profittevoli".

E tutto questo nella totale indifferenza della politica locale e regionale.

Leggi anche:

Banche: continua la grande fuga dai nostri territori